



della prova delle aziende. Tocca a loro dimostrare che si sono rispettati i criteri e i giusti motivi del licenziamento».

**I vostri paletti al tavolo della trattativa quali sono?**

«La vera priorità è la riduzione della precarietà da un lato e l'estensione degli ammortizzatori dall'altro. Continuiamo a trovare poco credibile con questi dati sulle vertenze una discussione sugli ammortizzatori senza neanche un euro. Anche perché questa situazione durerà a lungo, non qualche mese».

**Riuscirete a mantenere una posizione**

**Da dove partire**

**Le vere priorità sono il superamento della precarietà e l'estensione**

**degli ammortizzatori sociali**

**comune con gli altri sindacati?**

«Continuiamo a lavorare sulle priorità, sulle cose messe nella piattaforma comune con Cisl e Uil. Nulla toglie che ciascuno cerchi soluzioni ai problemi. Ma nessuna soluzione deve essere un indebolimento dell'art. 18».

**Mercoledì l'incontro con Confindustria è confermato?**

«Sì, allo stato sì».

**Come ci arriverete? Non pensa che il quadro sia mutato? Che ci siano irrigidimenti?**

«Nell'ultimo incontro abbiamo affrontato il tema della precarietà da ridurre, della cassa integrazione, delle politiche attive. Siamo per continuare questa discussione. Ci è assolutamente evidente il rischio di avere focalizzato, sia per le dichiarazioni del governo sia anche per qualche dichiarazione di troppo da parte sindacale, l'attenzione sui licenziamenti. Ciò ha prodotto una convinzione nelle nostre controparti che l'argomento porterà a chissà quale risultato: non è così. Avremo una discussione anche su quelle che sono posizioni diverse, ma non sarà un problema».

**C'è lo spazio per fare un accordo con le parti sociali da portare al governo?**

«No, guardi, l'obiettivo non è fare un accordo con le parti sociali. Questa situazione per molte ragioni è diversa da tante altre: non si può utilizzare uno schema in cui ognuno fa il suo pezzettino e poi il governo li piglia e li traduce. Il nostro obiettivo è un accordo con il governo. Ben venga tutto quello che porta a fattori comuni, che unisce. Ma non è che ci sono sette trattative, ce n'è una ed è quella con il governo. Ben venga che si ragioni e che si faccia una discussione, credo che il governo ne debba tener conto, ma non è che gli possiamo rappresentare una situazione per cui su quel te-

ma o su quell'altro c'è il via libera. Il tema è l'accordo con il governo, senza nessun via libera».

**In segreteria è stato affrontato il tema della possibile spaccatura?**

«Noi quando ragioniamo di una trattativa in una condizione così difficile ci poniamo l'obiettivo di fare l'accordo, non ragioniamo dell'opposto. Noi pensiamo che bisogna assumere le priorità giuste: i temi dei giovani e degli over 55. Sul tema dell'apprendistato, sulla discussione per la crescita un accordo non è lontano. Ci siamo focalizzati su questi aspetti, non sulle ipotesi che l'accordo non si raggiunga. Una delle ragioni per cui non bisogna mettere al centro della discussione l'articolo 18 è proprio perché bisogna fare un negoziato vero, un accordo sul mercato del lavoro. E non ci pare che la risposta sia l'articolo 18».

**E se articolo 18 ci sarà, voi tornerete in piazza?**

«L'abbiamo già detto con chiarezza. Ma per una volta vorrei prendere in positivo le dichiarazioni del presidente Monti. Un presidente del Consiglio che dice che non è detto che nell'intesa ci sia quel tema, io dico bene: è detto che non ci deve essere».

**Ha già accennato a dichiarazione improvvide. Ha notato un cambio di posizione di Emma Marcegaglia, magari dovuta alla campagna elettorale per la sua successione...**

«Guardi, quando ci confrontiamo con singole imprese non troviamo imprenditori che ci dicono il problema è l'articolo 18. Ci dicono che il problema è che la riforma delle pensioni irrigidisce tutto, che il problema è la disoccupazione. Bisogna tener conto che questa è la realtà, non parlare d'altro».

**Con Fornero c'è un altro tema delicato, quello della rappresentanza sindacale.**

**Patti chiari**

**La trattativa non è tra le parti sociali l'unico tavolo di confronto è con il governo**

«C'è un tema che viene ancora prima della rappresentanza sindacale. È quello dello stabilimento di Pomigliano dove non entra neanche un lavoratore iscritto alla Fiom. Questa affermazione non ha trovato nessuna smentita dalla Fiat. Questo è il vero tema e credo anche che dimostri come l'articolo 18 continua ad essere assolutamente fondamentale. La Fiat discrimina i lavoratori che hanno scelto un sindacato. La libertà sindacale è tale se il lavoratore può scegliere, non se c'è azienda che decide quali sono i sindacati giusti. Qui c'è il tema della correzione articolo 19, chiederemo un incontro alla Fornero». ❖

# Monti preoccupato Senza accordo teme per le liberalizzazioni

**Il governo «non vuole esasperare il confronto con il sindacato», sdrammatizza Mario Monti. Il premier preoccupato dalle tensioni sul mercato del lavoro, che possono intralciare l'iter del provvedimento sulle liberalizzazioni.**

**N.A.**  
ROMA

«Con le parti sociali cerchiamo il dialogo». Nel giorno in cui due ministri del suo governo, Fornero e Cancellieri, scivolano su dichiarazioni che rinfocolano le polemiche sul posto fisso, Mario Monti cerca di raffreddare il clima che aveva reso incandescente per primo. Il governo non intende «esasperare» gli animi, assicura il Presidente del Consiglio, al termine dell'incontro con il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría. Un'affermazione che dovrebbe servire a dare lo stop alle ramanzine gratuite nei confronti di chi, tra l'altro, è condannato al precariato. A Elsa Fornero - «Uno degli scopi di questo governo è non dare a tutti l'illusione del posto fisso a vita che non si può promettere» - e ad Anna Maria Cancellieri - «Noi italiani siamo fermi al posto fisso nella stessa città, di fianco a mamma e papà». E a chi mette in relazione queste dichiarazioni ai disegni di un esecutivo intenzionato a strappare, il presidente del Consiglio replica gettando acqua sul fuoco.

«Mi sfugge quale potrebbe essere la ragione o l'intento da parte del governo di esasperare alcunché in generale e, in particolare, in una materia così sensibile e socialmente cruciale come il mercato del lavoro», sdrammatizza Monti.

Consapevole delle divisioni che innesca nella sua maggioranza, il premier punta a raffreddare il confronto sui temi più spinosi. Il suo obiettivo immediato, infatti, è portare a casa entro febbraio il provvedimento sulle liberalizzazioni che incontra, già oggi, più di un ostacolo parlamentare. «Stretta non obbligatoria», quindi, nella trattativa sul mercato del lavoro prima dell'approvazione del provvedimento sulla liberalizzazioni. «Non è una mania di persecuzione del governo quella di chiamare tutte le categorie a sperare di più nella cre-

scita di tutti rinunciando ciascuno a una parte dei propri privilegi», ha ripetuto ieri Monti difendendo le liberalizzazioni.

**LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI**

Durante la conferenza stampa congiunta con Gurría, il premier ha sottolineato - tra l'altro - che la riforma delle professioni potrebbe incrementare la produttività del 4%. Sul mercato del lavoro, quindi, mentre Fornero tiene il punto, Monti rilanciare il «dialogo». Gioco delle parti? Si capirà nelle prossime settimane, di qui a marzo. Dal governo, tuttavia, ribadiscono che il presidente del Consiglio non intende rinunciare ad un accordo, anche se questo,

**La trattativa**

**Il governo assicura che non intende esasperare gli animi**

**Il richiamo**

**«Tutte le categorie rinuncino a qualcosa»**

alla fine, non dovesse comprendere l'articolo 18. Stiamo cercando di «trovare la via migliore per fare in modo che anche gli istituti del lavoro possano dare un contributo alla crescita - ha spiegato Monti - Cerchiamo il dialogo con le parti sociali, anche con la consultazione delle esperienze degli altri paesi, per trovare quale sia la via migliore perché istituti del mercato del lavoro e ammortizzatori sociali possano dare un contributo al problema drammatico della disoccupazione giovanile». Il premier ha incassato, ieri, l'apprezzamento dell'Ocse per «il programma di riforme italiane» che «è molto articolato e ben concepito» e che «potrebbe aumentare la produttività dell'8% in 10 anni». In un momento in cui «le singole categorie sono a disagio perché il governo chiede loro di ridurre le rendite di posizione - ha concluso Monti - È particolarmente importante che l'Ocse possa dire una parola di conforto». ❖